

Padre Secondo Brunelli

Le famiglie Miani e Morosini – I genitori del fondatore dei Somaschi

Accenno alla scarsa attendibilità attribuita alla araldica, nonostante che si presenti spesso come *la scienza del blasone e lo studio degli stemmi*.

Ugualmente si riporta quanto riferito nella prima biografia di San Girolamo, *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentiluomo veneziano*, scritta venti giorni dopo la sua morte.

Sommario su Miani famosi così come è possibile ricavare dai *Commemoriali* di Riccardo Predelli.

Si inizia riferendo della morte tragica, trovato impiccato a Rialto, di Angelo Miani, il padre di San Girolamo. Solo successivamente si tenterà di dare una spiegazione che sembra escludere un *suicidio*.

Mentre si presentano gli zii di Angelo Miani, Nicolò e Girolamo, si coglie l'occasione per raccontare della interessantissima *Epistola hortatoria*, che a metà del 1400 era stata indirizzata dal canonico lateranense, don Paolo Maffei, a Girolamo Miani: l'omonimia aveva creato qualche equivoco ed imbarazzo tra gli studiosi.

Se ne approfitta per presentare Giovanni Francesco Miani, figlio di Girolamo, personaggio sconosciuto nelle passate biografie di San Girolamo. Di ritorno dalla Croazia, da Selenico, ove fu conte e rettore, accusato gravemente e sottoposto a processo, dopo due anni, viene prosciolto. Fu molto sostenuto dai Miani. Firmerà nel 1528 la famosa *legge sui poveri*.

Il nonno di San Girolamo, Luca Miani, fu implicato in una specie di *P2 ante litteram*, nel 1432. A differenza degli altri incriminati, egli se la caverà con un solo anno di esilio.

Marco Miani, fratello di Angelo, rettore a Schiro, isola del mar Egeo, lasciò una cedola testamentaria nel 1465, che Angelo, imparentato con il doge Nicolò Tron, zio della sua prima moglie, Adriana Tron, farà autenticare dal doge stesso nel 1473, nonostante che un recente richiamo del Maggior Consiglio sconsigliasse operazioni del genere.

Si presentano i dati anagrafici di Angelo Miani ed il suo *cursus honorum*: entra in Gran Consiglio a soli 20 anni, avvocato agli uffici di Rialto, camerario a Ravenna, massaro alla zecca dell'oro, membro dei XL Civil, giudice della curia dei forestieri, giudice del proprio, e finalmente capitano delle navi della Riviera della Marca.

In questa carica, che gli venne rinnovata, combatte il contrabbando e, durante la *guerra del sale*, il 9 maggio 1482, ottiene la resa a patti della città di Comacchio. Si riportano i riferimenti di Sanudo il Giovane e di Domenico Malipiero e la trafila delle trattative con il doge.

Angelo Miani, nel 1486, è fatto podestà e capitano di Feltre. Organizza l'impianto idrico della città che, riconoscente, lo onorerà dedicandogli due particolari con lo stemma Miani nella grande Fontana di Piazza Maggiore. Convince i cittadini a dotare di mura, a proprie spese, la città, secondo il progetto, che egli ha approntato con l'architetto militare Dionigi da Viterbo.

Rientrato a Venezia, Angelo Miani è eletto, nel 1488, provveditore sui possedimenti del Polesine e si segnala un suo intervento e degli altri due colleghi.

Prima di partire per Lepanto con l'incarico di provveditore presta giuramento il 30.3.2491.

Si riportano i due atti della presentazione alla Balla d'oro per i figli Luca e Carlo del 1491 e 1495. Si ricorda pure la sua testimonianza a favore di un parente Miani, sempre per la stessa presentazione alla Barbarella del 1494.

Accenno alle proprietà terriere di Angelo Miani a Fanzolo, distretto di Castelfranco Veneto, testimoniate dal codice Cicogna 3423 del Museo Correr.

Si conclude il discorso su Angelo Miani con una citazione elogiativa del 1497 nei suoi confronti, che permette di interpretare la sua morte tragica come una violenza subita, più che un suicidio.

Della famiglia Morosini, da cui discende Eleonora, la madre di San Girolamo si ricorda il padre Carlo, detto da Lisbona, e specialmente che Eleonora fu tenuta a battesimo dalla imperatrice, Eleonora di Portogallo, di passaggio nel maggio 1452, per Venezia.

Particolare attenzione a Battista Morosini, molto vicino ai Miani, ed ai suoi figli, due dei quali religiosi e quasi coetanei con il cugino Girolamo Miani.

Una cugina, Federica Morosini, vuole San Girolamo suo esecutore testamentario.

Si conclude con Carlo Morosini, divenuto procuratore di San Marco, legato a Marco Miani, e che poi avvierà una lite civile con il figlio di questi, conclusasi con una conciliazione.